

Francesco I mediante il suo nunzio fece premurosamente mettere in guardia il papa riguardo a Carlo e Massimiliano, poichè, uniti, costoro spoglierebbero la Santa Sede di ogni potere temporale. L'avviso ebbe per conseguenza che Leone X sconfessò formalmente il cardinale Schinner¹ ed insieme, addì 19 novembre, fu mandata agli Svizzeri un'esortazione alla pace,² la quale esercitò influenza sulla riuscita della « direzione perpetua » del 24 novembre. Il 25 novembre Latino Benassao, cameriere segreto pontificio, ebbe una missione straordinaria in Francia per la ragione che il papa non potea accordarsi coll'ambasciatore di Francesco I residente a Roma. Le più disparate congetture furono espresse intorno allo scopo di questa missione. Trattavasi di un'intesa più stretta colla Francia in cui era messa in prospettiva anche un'unione di parentela mediante un matrimonio di Lorenzo,³ ma sebbene ora venisse concessa al re Francesco⁴ la libera disposizione — da tanto tempo voluta — dei denari raccolti per la crociata, pure si rimase tuttora ben lungi da un accordo. Alla fine di dicembre Leone X si lamentò coll'ambasciatore veneto che i Francesi l'avessero in sospetto di mirare al possesso di Ferrara: per questo, disse, si trascina sì in lungo un'intesa. L'ambasciatore in questa occasione notò quanta preoccupazione recava al papa l'imminente convegno di Cambrai.⁵ Vi si aggiunsero poi le notizie correnti sempre più minacciose riguardo ai Turchi⁶ e così l'anno 1516 si chiuse con gravi pensieri pel papa, mentre il nuovo gli recò la terribile notizia della minaccia pendente sul ducato di Urbino da poco conquistato.

Nel suo esilio a Mantova Francesco Maria non era rimasto colle mani alla cintola ed aveva cercato aiuto d'ogni parte.⁷ Non gli fu difficile guadagnare l'amicizia di Federico Gonzaga, signore di Bozzolo, invidioso di Lorenzo. Fu cosa ancor più importante che egli potesse contare eziandio sul governatore di Milano, Odet

¹ SANUDO XXIII, 233. LANZ, *Einleitung* 185.

² CHARRIÈRE I, 16 n.

³ * Breve al Canossa, Roma 25 nov. 1516 (Benassao deve comporre ogni differenza), arm. XLIV, t. 5, f. 90 dell'Archivio segreto pontificio. SANUDO XXIII, 268, 269, 287. *Manosc. Torrig.* XX, 245, 250. M. Giorgi appo ALBÈRI II, 3, 46. Cfr. PIEPER 57, n. 4.

⁴ * « Iacobo Salviato mercatori Florentino ut accomodet pecunias ex cruciata provenientes regi Franciae »; secondo l'ordine primitivo egli doveva custodire il denaro per la crociata: « cum id. rex ad nos scripserit sperare se cum Helvetiis et aliis principib. christianis bonam pacem et concordiae conclusionem in futurum persoluta tamen certa pecuniae summa sed eam non sine maximo subditor. suorum incommodo ad praesens erogare posse eapropter » viene concesso che liberamente ne disponga: 17 dicembre 1516 (arm. XXXIX, f. XXXI, n. 112 nell'Archivio segreto pontificio).

⁵ SANUDO XXIII, 437; cfr. 288.

⁶ Cfr. *Manosc. Torrig.* XX, 250.

⁷ Cfr. VERDI 39.